

IL DISCORSO DI NOVELLA AL CONGRESSO DI SIENA

Lavoratori lotteranno contro l'aumento dell'età per la pensione

Il piano di sicurezza sociale propugnato dalla C.G.I.L. - Inaccettabili le tesi del padronato e del governo - Troppi lavoratori sono ancora privi di pensione

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

SIENA, 27. - I 400 delegati al quarto Congresso nazionale dei pensionati e i numerosi invitati che assistono ai lavori hanno accolto con un lungo e caloroso applauso l'on. Agostino Novella quando è salito alla tribuna del Teatro Comunale del Rinnuovati per portare il saluto della CGIL. Tre sono stati i punti che il segretario generale della CGIL ha posto al centro del suo discorso: il tentativo del governo e del padronato di risolvere in modo sostanzialmente negativo i problemi della sicurezza sociale di cui fa parte il piano di spostare a 65 anni l'età pensionabile dei lavoratori, al quale si contrappone il piano per la sicurezza sociale della grande organizzazione unitaria dei lavoratori; la necessità che da parte della CISL e della UIL, si voglia concretamente dimostrare la effettiva indipendenza dalla politica governativa prendendo posizione appunto per la tutela degli interessi dei pensionati; l'urgenza dell'unità di tutti i pensionati d'Italia per l'affermazione dei loro diritti.

Per il primo aspetto l'oratore ha rilevato come oggi ci si trovi in un momento estremamente importante per la sicurezza sociale, in quanto si presenta in questo settore un nodo che occorre sciogliere se si vuole andare avanti, un nodo che le classi dirigenti non possono invece tagliare con l'ascia delle economie a danno dei lavoratori.

Non a caso assistiamo a una campagna propagandistica tesa a sottolineare come gli italiani vivano di più e come, in relazione alle nuove conquiste, altre categorie, come ad esempio gli artigiani e i coltivatori diretti, abbiano sancito il loro diritto alla pensione. Sono elementi questi che noi vogliamo affrontare — ha proseguito Novella — e non ignorare, tuttavia ricordiamo che sono ancora troppi i lavoratori dipendenti esclusi da ogni forma di sicurezza sociale. Possiamo accettare l'orientamento governativo di risolvere i problemi che da questi fatti scaturiscono diminuendo il livello di assistenza sanitaria, infortunistica e di pensionamento, che è già stato conquistato dai lavoratori dipendenti? Non possiamo accettare il principio della estensione delle pensioni a nuove categorie avvegnando a discapito di quelle che sono già pensionate, perché quanto già conquistato nella sicurezza sociale è ancora basso e inadeguato ai bisogni dei lavoratori. Ci è stato conquistato dalla classe operaia ha le sue radici nelle condizioni di vita dei lavoratori italiani e va difeso come il salario e il lavoro perché è parte integrante del tenore di vita dei lavoratori stessi. Questa posizione si conviene al sostegno della CGIL a tutte le categorie che si muovono per la realizzazione della sicurezza sociale.

A questo punto l'on. Novella ha affrontato a fondo quelle che sono le tesi del padronato e del governo, secondo le quali, sull'esempio di certi paesi stranieri, si solinga come in questi ultimi anni l'età pensionabile è 65 anni mentre sugli imprenditori gravano a questo titolo minori oneri. I confronti con altri paesi non possono essere accettati per il modo in cui vengono fatti. Il confronto obiettivo sulla base di riforma del comparto, la condizione retributiva dei lavoratori, dimostra che i lavoratori italiani sono alla coda rispetto a quelli dei paesi capitalisti quali la Francia, l'Inghilterra e la Germania occidentale. Dall'altra parte la questione di fondo non è costituita dalla costanza empirica che nel nostro paese l'indice medio della durata della vita è aumentato, ma dal fatto delle condizioni nelle quali questa vita si svolge, come cioè si vive.

Il ragionamento di certi « riformatori » è un po' questo: siccome oggi si vive più a lungo bisogna ritardare di 5 anni l'età del pensionamento, già ma in questi cinque anni i pensionabili hanno assicurato il lavoro in una paese come il nostro che ha due milioni di disoccupati permanenti? Proporre il rinvio dell'età pensionabile significa abbandonare i vecchi lavoratori alla miseria ed aggravare il fenomeno della disoccupazione. Per questo la CGIL al tempo stesso che si oppone ad ogni tentativo di far pagare a chi è già pensionato la estensione delle pensioni, propone il modo di estendere la sicurezza sociale a tutti i cittadini senza toccare le conquiste più avanzate in materia di sanità, infortuni e pensioni. Sappiamo che ciò comporta spese immense. In ultima analisi però si tratta di trasferire una nuova parte del reddito nazionale a uomini che hanno già fatto tutto alla società. Per far questo occorre ridurre i prezzi dei medicinali, fare un miglior impiego dei fondi disponibili; trasformare le strutture organizzative; riformare il sistema fiscale togliendo i soldi dalle tasche dei profittatori del lavoro umano, gravando in maniera più equa e proporzio-

Domani i minatori non andranno nei pozzi

L'azione è stata proclamata dalla C.G.I.L., dalla C.I.S.L. e dall'U.I.L.

Domani, in tutte le miniere, i lavoratori riprendono la lotta. La decisione presa dopo la conclusione del recente compatto sciopero di cinque giorni è stata confermata concordemente dai tre sindacati aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL.

La nuova azione di lotta si rende tanto più necessaria di fronte al gravissimo atteggiamento assunto dagli industriali del settore e dall'Intersind, che, come è noto, si sono rifiutati di accettare l'invito del sottosegretario Storchi a riprendere le trattative abbandonando le ingiustificabili pregiudiziali che hanno impedito la conclusione di un nuovo contratto di lavoro per la categoria.

I pretesti che gli industriali hanno preso dimostrano come essi siano ben lungi dall'aver mutato atteggiamento. Essi hanno infatti sostenuto che le trattative non erano possibili perché i sindacati non avevano ritirato la loro decisione di scioperare il 29 e perché lo sciopero, dopo i 5 giorni era continuato in alcune miniere tra cui quelle di Cogne.

UN NUOVO "COLPO", DEI MONOPOLI DEL NORD NELLA CAPITALE

La Rinascente ha comperato i Supermercati

La Snia Viscosa, la Edison e la Montecatini stanno alle spalle dei grandi magazzini - I tentacoli della famiglia Borletti - Ogni italiano spende in media 1200 lire l'anno alla Rinascente e all'UPIM



L'assemblea degli azionisti della «La Rinascente». Da sinistra: il dott. Tullio Fossati, il rag. Mario Rossetto, il dott. Giorgio Brusilo, il vice presidente dott. Mario Luporini, il presidente onorario Umberto Brusilo, l'ing. Roberto Brunsheweller, il vice presidente Cesare Brusilo, Giulio Sessa, l'ing. Lucio Pozzi e il dott. Remo Vigorelli

Un «colpo» che ha gettato l'allarme negli ambienti commerciali romani, nei quali se ne è avuto sentore, è stato effettuato con la massima discrezione e riservatezza dal monopolio che ha così esteso la sua presenza nella rete distributiva del commercio nella Capitale: il gruppo «La Rinascente-UPIM» per l'esercizio dei grandi magazzini, si è impossessato dell'intero pacchetto azionario della società per azioni «Supermercato» e, di conseguenza, dei quattro supermercati che fanno capo a questa società situati a piazza Indipendenza, in via XXI Aprile, al viale Marconi e in via Libia.

La transazione si è svolta durante il mese di maggio e si è concretizzata a giugno, dopo una trattativa svolta tra l'industriale romano Franco Palma e i fratelli Borletti. Franco Palma, che deteneva la maggioranza delle azioni, ha forzato la mano per concludere la transazione con il potente gruppo finanziario milanese, mentre erano in corso contatti, da parte dell'altro azionista, l'ing. Amedeo Malfatti, con alcuni grossisti romani. La società Supermercato, nel giro di 3 anni, era stata costituita nel 1955 registrando un passivo di 72 milioni 629 mila e 381 lire.

Un verbale «giallo» Il verbale che registra l'assemblea dove i consiglieri della società Supermercato presentano le dimissioni, è depositato presso il Tribunale di Roma e può essere definito un verbale «giallo».

Il nuovo Consiglio Cessa la gestione «Palma-Malfatti», ma poiché la società sopra il loro ignoto, unico azionista procede alla nomina del nuovo consiglio di amministrazione e del collegio dei sindaci. E' proprio dal nuovo consiglio e dal nuovo collegio dei sindaci che si ha la chiave per interpretare il significato del misterioso verbale. Il consiglio di amministrazione e il collegio dei sindaci che dovranno rimanere in carica per 3 anni, dalla data del 10 giugno, è così composto: presidente avv. Benedetto Tramontana, residente a Milano e che, nella vita finanziaria, ricopre le seguenti cariche: consigliere della «Compagnia di Assicurazioni Milano»; consigliere della «Daniele Bellavista»; sindaco della ditta «Enrico Boselli»; sindaco della «Finanziaria Alemagna»; sindaco della «Argenteria Cristofle»; sindaco della «Sigmundo Piva»; sindaco della Casa di cura per malattie nervose e mentali «Villa Fiorita».

Luchino Notabartolo di Villavrosa. Rag. Riccardo Bernini che ricopre anche le seguenti cariche nel mondo finanziario: sindaco effettivo della «Rinascente» e del «Linficio Canapificio Nazionale». Il collegio dei sindaci è composto: avv. Pierluigi Martinelli che nel mondo finanziario ricopre le seguenti cariche: sindaco effettivo della «Rinascente»; amministratore delegato del «Tricerri italiana»; amministratore delegato della Fondiaria San Bernardino; consigliere della «Atlantico di Italy»; consigliere delle «Tessiture Edoardo Sturchi»; sindaco del «Cotonificio Villavrosa».

In questo modo la iniziativa della CISL ha intrapreso con la lettera inviata alla Confagricoltura e l'orientamento che in tal senso ha più volte espresso la UIL, daranno vita ad una azione unitaria che potrà essere finalmente risolutiva per l'annosa vertenza sindacale nella quale sono impegnati i mezzadri e coloni.

«La segreteria della Fedemazzadri ritiene di conseguenza — è detto in un comunicato emesso ieri — che debba essere chiesto alla Confagricoltura di pronunciarsi sulle questioni della giusta causa nelle disdette, della ripartizione dei prodotti e delle spese e del diritto dei mezzadri e quindi del sindacato, di proporre e di contrattare gli investimenti e le trasformazioni per garantire comunque il miglioramento delle condizioni economiche e di lavoro dei contadini».

In questo modo la iniziativa della CISL ha intrapreso con la lettera inviata alla Confagricoltura e l'orientamento che in tal senso ha più volte espresso la UIL, daranno vita ad una azione unitaria che potrà essere finalmente risolutiva per l'annosa vertenza sindacale nella quale sono impegnati i mezzadri e coloni.

Continua a Brescia lo sciopero unitario

BRESCIA, 27. - Si va estendendo nella provincia bresciana lo sciopero dei braccianti e gli azionisti azioni proclamato dalle tre organizzazioni sindacali a tempo indeterminato. Esso continua a scuotere l'azienda agricola per cento dei lavoratori. Domani in una grande manifestazione di zona parlerà il compagno Giuseppe Caffi segretario generale della Fedemazzadri. Da ogni comune si hanno notizie di agricoltori che chiedono la stipulazione di contratti aziendali nei quali riconfermano i carichi di mezzadria e coloni. In numerosi comuni gli agricoltori richiedono la stipulazione di accordi comunali, contenenti le stesse condizioni.

torio Olcese; sindaco della «SNIA Viscosa» — società nazionale industria applicazioni Viscosa; sindaco della «Ceramica Italiana»; sindaco delle «Officine Metallurgiche di Desio»; sindaco della «Arnaldo Mondadori Editore»; sindaco della «Fabbrica velocipedi Edoardo Bianchi» e di altre importanti società.

Ragioniere Mario Sala, Dott. Carlo Perrone che ricopre le seguenti cariche: consigliere del bar «Argano di Alemagna»; consigliere della «Banca Nazionale dell'Agricoltura»; sindaco della «Gestione Alberghi Italiani» (GAI); sindaco della «Immobilia-

torio Olcese; sindaco della «SNIA Viscosa» — società nazionale industria applicazioni Viscosa; sindaco della «Ceramica Italiana»; sindaco delle «Officine Metallurgiche di Desio»; sindaco della «Arnaldo Mondadori Editore»; sindaco della «Fabbrica velocipedi Edoardo Bianchi» e di altre importanti società.

re Livia» e di altre importanti società. Il nuovo presidente della società Supermercato, avv. Tramontana, ha nominato procuratore della stessa il signor Pietro Curmiani ed ha nominato trattante tutte le pendenze compromessi gli «scoperti».

Dietro «La Rinascente» Chi è e che cosa è «La Rinascente»? Chi sta dietro questo nome? Basta un rapido profilo per rispondere all'essenza di queste due domande: 78 grandi magazzini su tutto il territorio nazionale (4 «La Rinascente» e 74 «UPIM»); 8520 dipendenti; 6 miliardi di capitale sociale di cui 2/5 delle azioni in denaro contante per complessivi 2

centi e strettissimi: la «SNIA-Viscosa», la «Edison» e la «Montecatini». Il tratto di unione tra «La Rinascente» e la «SNIA-Viscosa» è dato dalle famiglie Borletti e Brusilo, entrambe rappresentate nel consiglio di amministrazione della Società nazionale industria applicazioni Viscosa, e dallo stesso presidente della «SNIA-Viscosa», Franco Marinotti, che è anche consigliere della «Rinascente».

Il collegamento con la «Edison», il monopolio elettrico, è dato dalla famiglia Borletti, che è presente nel consiglio di amministrazione di questa società, e dall'ing. Giovanni Falk, presidente delle «Accierie e ferriere lombarde», consigliere della «E-

dal borsellino di questa massa, attraverso il supermercato, i soldi affluiscono ai grandi monopoli

dison» e della «Rinascente»; dallo stesso presidente della «Edison», rag. Mario Rossetto, che è anche consigliere della «Rinascente». La Montecatini è a sua volta presente, principalmente attraverso lo stesso rag. Rossetto, che è un consigliere di amministrazione di questo monopolio e della società Rhodiatoce, che ne è un'affiliata, nonché da altri membri del consiglio di amministrazione del collegio dei sindaci della «Rinascente».

Una famiglia potente La penetrazione del grande capitale finanziario ed industriale nella rete distributiva — come dimostra la precisa seppure sommaria documentazione — è una realtà ormai in pieno sviluppo. Il grande capitale finanziario sembra non avere concorrenti, almeno nella rete distributiva. Si potrà, forse, obiettare che un concorrente della stessa natura è rappresentato dai 54 magazzini STANDA (7000 dipendenti) che, a prima vista, si presentano come un gruppo concorrente: la realtà è ben diversa: un evidente collegamento esiste tra questo gruppo e «La Rinascente-UPIM» attraverso la famiglia Borletti. Presidente della STANDA è difatti Ferdinando Borletti che è anche consigliere della «Daniele Bellavista», della «Fratelli Borletti» e della «Sigmundo Pira», dell'«Argenteria Cristofle», società, queste, nelle quali troviamo i Borletti della «Rinascente». Ad esempio, presidente della «Daniele Bellavista», è il dott. senatore Borletti, infine, consigliere di questa società è il neo presidente della società «Supermercato» di Roma, avv. Tramontana. Un intreccio strettissimo, come si vede, la cui potenza economica è evidente.

Con la crescita degli utili e della potenza della «Rinascente-UPIM» e della STANDA, si è accresciuto anche lo sfruttamento dei dipendenti, sfruttamento che viene mascherato con il paternalismo e con la «partecipazione» a lottare su scala nazionale — i dipendenti di questi grandi magazzini, i quali hanno posto sul tappeto numerose rivendicazioni.

Il mercato romano Il grande capitale monopolistico con l'operazione «Supermercato» viene a confermare nella linea che persegue da anni nei confronti del grande mercato romano e della economia della città e della provincia. La Viscosa chiuse lo stabilimento Cisa e buttò sul lastrico i 1418 dipendenti, detti colpo alla categoria attiva romana; essa, però, resta saldamente, attraverso «La Rinascente», attestata sul mercato di consumo della nostra città. I magazzini della «Rinascente-UPIM» (11 in tutto), nell'ultimo anno (1958), hanno venduto meno — che secondo un calcolo prudenziale — si aggira sui 15 miliardi di lire, cioè poco meno di un terzo delle vendite effettuate in tutta Italia. E ora che il gruppo «Rinascente» ha acquistato anche il pacchetto azionario della «Supermercato», praticamente i magazzini di viale, con un ampliamento delle vendite nel settore alimentare. Ma la

che dalla Capitale assorbano miliardi per trasferirli altrove o, al massimo, per reinvestirli in opere di pubblica utilità, che continuano a privare Roma di una spina dorsale economica.

Oggi a Crotone il convegno sindacale calabrese CROTONE, 27. - La notizia che il compagno Agostino Novella, segretario generale della CGIL, arriverà giovedì i caduti di Melissa, nella ricorrenza del decennale, ha suscitato interesse e viva attesa tra i lavoratori di tutta la regione calabrese e soprattutto di Crotone.

La commemorazione, conclusa come è noto, a lavori del lavoro e dei sindacati della Calabria. Al convegno che comincia domani hanno già assicurato la loro partecipazione una delegazione di dirigenti braccianti, i rappresentanti dei cementieri di Vibo Marina, quelli dei lavoratori di Catanzaro, i dirigenti dell'autotrojanvieri della provincia di Catanzaro. Altre importanti delegazioni rappresentanti i grandi sindacati e le grosse C.G.I.L. della regione sono annunciate sia dalla provincia di Cosenza che da quella di Reggio Calabria.

Il 10 novembre le trattative per i barbieri Si sono riuniti presso il Ministero del Lavoro i rappresentanti dei grandi sindacati e dei datori di lavoro per riprendere le trattative per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro dei barbieri e parrucchieri. Sono stati convocati il presidente del contratto collettivo di lavoro dei barbieri e parrucchieri, il segretario della CGIL, il presidente della confederazione dei datori di lavoro, il presidente della procedura per la discussione dello schema di contratto, hanno stabilito di incontrarsi in sede sindacale, nel giorno 10, e il 12 novembre prossimi, per dare inizio alla discussione.

Successo in tutta Italia della «settimana, dei mezzadri

Il giudizio della Fedemazzadri - Sollecitata una precisa risposta dalla Confagricoltura - Le analoghe iniziative della C.I.S.L. e della U.I.L.

Assemblee, convegni e manifestazioni hanno caratterizzato la «Settimana d'informazione» svoltasi in tutta Italia per iniziativa della Fedemazzadri. Nel corso della «Settimana» — rileva la segreteria della Federazione — nella categoria si è sviluppata «un'appassionata discussione intorno ai problemi delle trattative sindacali e a quelli più generali della lotta per la conquista della terra a tutti i mezzadri e coloni». I mezzadri hanno ovunque assemblee, di iscritti ed attivisti delle altre organizzazioni sindacali; questi lavoratori hanno preso la parola per condannare l'atteggiamento padronale e per sollecitare il centro a richiedere alla organizzazione padronale un rapido chiarimento sulle possibilità di accordo sui problemi fondamentali che condizionano l'avvenire stesso della mezzadria poiché la situazione dei mezzadri e coloni diviene ogni giorno più insostenibile.

Scioperi operai a Trieste e Milano

La difesa dei CRDA dove 2000 operai sono sospesi — La lotta alla Breda

MONFALCONE, 27. - Si è svolta oggi la manifestazione di protesta dei lavoratori sospesi dai CRDA, organizzata dalla Fiom e dalla Uil. Alle 10 dopo aver riscosso il modesto sussidio previsto per i «fuori produzione» gli operai percorrevano le vie raccogliendosi in piazza del Mercato dove i segretari della Fiom e della Uil hanno incitato i lavoratori e i cittadini alla lotta e condannando l'atteggiamento del governo e della D.C. che stanno liquidando una delle industrie Stato più rinomate d'Italia. L'agitazione non si ferma fin tanto che il governo non avrà provveduto ad avviare commesse di lavoro ai

tre reparti dei CRDA e in particolare alla OMFA. I sindacati hanno sottolineato anche che a Firenze un ministro in carica, l'on. Pastore, già segretario della CISL, ha denunciato la collusione esistente tra il governo e i grandi monopoli. Si congeda così perché i CRDA sono in crisi. Dopo lo sciopero generale di venerdì e la odierna manifestazione, già se ne annunciano un'altra che porterà i duemila sospesi nella città di Gorizia. Per tutta la giornata di oggi hanno scioperato i lavoratori della Breda termomeccanica ed elettromeccanica dopo il fallimento della riunione convocata dall'Ufficio del Lavoro.

Il terreno comperato da «La Rinascente» nella centralissima piazza Fiume a Roma

nella notte